



44° CABT – Gerusalemme 23-26 aprile 2019 – Prima escursione

Visita guidata di siti

“Ecco sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me” (Isaia 49,16).

Lungo le mura di cinta di Gerusalemme: dalla porta di Giaffa al *Qotel* – Muro Occidentale.

Il punto di ritrovo è presso l'ingresso della porta di Giaffa perché volge la sua apertura in direzione di Giaffa verso il Mar Mediterraneo. Questo è un importante riferimento in quanto verso questa direzione giungevano a Gerusalemme importanti personalità e venivano accolte presso questa porta. Inoltre questa porta volge anche verso l'importante strada di collegamento con Betlemme chiamata anche Derek Hebron, la via per Hebron.

Nei pressi della porta di Giaffa c'è una vistosa interruzione delle mura, evidentemente abbattute. Tali lavori sono stati eseguiti nel 1898 dai turchi, dal sultano ottomano Abdul Hamid II, per l'importante visita a Gerusalemme dell'imperatore Guglielmo II di Prussia, alleato del Sultano. In tale occasione il Sultano omaggiò a Guglielmo II¹ alcuni terreni sui quali vennero poi edificate chiese: la Chiesa luterana del Redentore, la Chiesa cattolica della Dormizione della Vergine e l'*Augusta Victoria* con l'annesso ospedale.

La porta di Giaffa è vicina al varco ed è caratterizzata, come altre porte della città, da un ingresso ad angolo. Chi varca la porta si trova all'interno di una stanza e deve attraversare un'altra porta per entrare in città. Tale sistema permette una maggiore difesa. La porta ha molti nomi: gli occidentali la chiamano porta di Giaffa, gli arabi invece porta di Hebron. Uscendo infatti da tale porta si va a Betlemme e poi ad Ebron. In lingua araba è Bab el-Khalil, “la porta dell'Amico”, in riferimento a Hebron, che prende il suo nome arabo da Abramo, “l'amico di Dio” (cf. Is 41,8). Qui si fermavano i pellegrini che giungevano nella città santa; dopo la perquisizione della polizia (che stava e sta ancora nella cittadella) e aver pagato il dazio, potevano entrare finalmente in città e prendere stanza presso gli ospedali.

Vicino alla porta c'è un piccolo giardino con due tombe di epoca turca. Una di esse è chiaramente contrassegnata da una fine scultura che rappresenta un turbante. La tradizione vuole che siano le tombe degli architetti che progettaron le mura della città e diressero i lavori; hanno avuto il privilegio di essere sepolti in quel luogo. Ma la loro fine sarebbe giunta a causa dell'aver lasciato fuori le mura il complesso del Monte Sion. In realtà le due tombe appartengono ad un cittadino di Gerusalemme e a sua moglie.

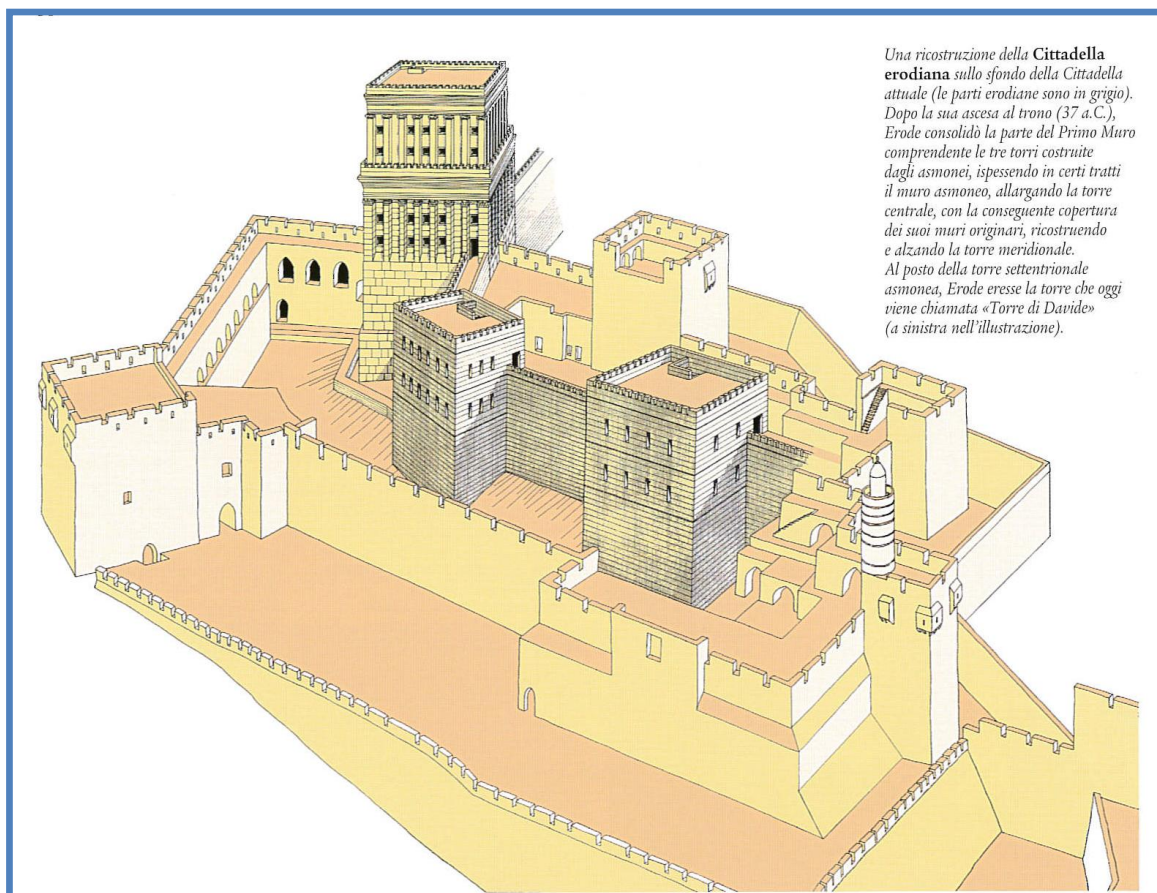
Le mura furono costruite da Solimano il magnifico² a partire dal 1537. I turchi presero la città del 1517 e una delle loro prime preoccupazioni fu proprio quella di consolidare le mura che già

¹ **Guglielmo II di Prussia e Germania** (*Friedrich Wilhelm Viktor Albrecht von Hohenzollern*; Berlino, 27 gennaio 1859 – Doorn, 4 giugno 1941) fu il terzo e ultimo Imperatore tedesco e l'ultimo re di Prussia. Rimase sul trono con entrambi i titoli dal 1888 al 1918.

² **Solimano I**, detto "**il Magnifico**" (tra gli occidentali) o **Kanuni** (tra i turchi), ovvero il *Legislatore* (in turco moderno: *I. Süleyman*; in turco ottomano: *سولیمان*, *Sulaymān*; Trebisonda, 6 novembre 1494 – Szigetvár, 6 settembre 1566), fu sultano e padiscià dell'Impero ottomano (e quindi come tale *Cesare dei Romei e basileus*) dal 1520 alla sua morte. Portò l'Impero ottomano ai massimi fulgori.

esistevano ma erano in stato di abbandono. Lo spessore delle mura non è eccessivo. Ai tempi già esisteva il cannone e le mura della città non sono a prova di cannone. A Costantinopoli, per esempio, le mura sono a sacco per attutire i colpi di cannone. I turchi probabilmente non temevano attacchi militari ma gli attacchi di bande beduine, armate di frecce o di schioppi. Lo spessore delle mura è di 1.50 m circa, con un camminamento alla sommità. Le mura furono edificate al di sopra di quelle già esistenti, costruite da Saladino. Saladino edificò mura che escludevano la piscina di Siloe (che forse non si usava più) e il monte Sion (luogo della tomba di Davide e del Cenacolo). Una leggenda narra che Solimano non fu soddisfatto del lavoro dei suoi architetti (a motivo dell'esclusione della tomba del profeta Davide) e li fece decapitare.

Si percorre un poco del perimetro esterno delle mura per entrare in quello che fu l'ingresso segreto dei crociati, ai piedi della Cittadella. La torre scende nel fossato e, attraverso una piccola porta, si esce nella base della fortezza stessa. La costruzione pare essere del tempo di Erode ed è chiamata torre di Davide. La tradizione vuole che Davide in questa torre abbia composto i Salmi.



Una ricostruzione della **Cittadella erodiana** sullo sfondo della Cittadella attuale (le parti erodiane sono in grigio). Dopo la sua ascesa al trono (37 a.C.), Erode consolidò la parte del Primo Muro comprendente le tre torri costruite dagli asmonei, ispessendo in certi tratti il muro asmoneo, allargando la torre centrale, con la conseguente copertura dei suoi muri originari, ricostruendo e alzando la torre meridionale. Al posto della torre settentrionale asmonea, Erode eresse la torre che oggi viene chiamata «Torre di Davide» (a sinistra nell'illustrazione).

Il palazzo della Cittadella fu costruito da Erode in onore di Marco Agrippa. Le torri della Cittadella Erode le dedicò a tre persone: la prima ad Ippico, suo generale morto in guerra; la seconda a Fasaele, suo fratello, anch'egli morto in guerra; la terza (la più bella) a Marianne, sua moglie, discendente degli asmonei, che poi il re uccise. Ai tempi dei bizantini la porta era chiamata porta della torre. La torre attualmente visibile sembra essere quella di Ippico. Le tre torri sono descritte con ricchezza di particolari dallo storico Giuseppe Flavio nel libro la *Guerra Giudaica* 5,163-175:

“La torre Ippico, denominata dall'amico, era a pianta quadrata, misurava venticinque cubiti di lunghezza e di larghezza ed era completamente massiccia fino all'altezza di trenta cubiti. Su questa parte massiccia, formata di pietre compatte, poggiava un vano dell'altezza di venti cubiti per la raccolta delle acque piovane. Sopra questo vano erano due piani abitabili per un'altezza complessiva di venticinque cubiti, con tetti di diversi colori, e al di sopra di essi un coronamento di torrette di tre cubiti e di propugnacoli di tre cubiti, si che nell'insieme l'altezza della torre raggiungeva gli ottanta cubiti.

La seconda torre, che Erode chiamò Fasaele come il fratello, aveva la larghezza uguale alla lunghezza, quaranta cubiti ciascuna, e anche di quaranta cubiti si innalzava la sua parte massiccia. Sopra a questa correva un portico alto dieci cubiti, difeso da ripari e parapetti. Al centro del portico si innalzava un'altra torre, che racchiudeva magnifici appartamenti compreso un bagno, sì che a essa nulla mancava per sembrare una reggia. Sulla sommità era coronata dalle torrette e dai propugnacoli. L'altezza complessiva era di circa novanta cubiti e nella forma rassomigliava alla torre che dall'isola di Faro fa luce ai naviganti diretti ad Alessandria, ma era di dimensioni molto maggiori [...].

La terza torre, che si chiamava Mariamme dal nome della regina, era massiccia fino all'altezza di venti cubiti, così come venti cubiti misuravano la sua larghezza e la sua lunghezza, ma la parte superiore abitabile era assai più sontuosa e decorata; il re infatti ritenne che la torre che portava il nome di una donna fosse più adornata di quelle che denominavano da uomini, allo stesso modo che queste ultime erano più robuste dell'altra. Complessivamente l'altezza della torre Mariamme era di cinquantacinque cubiti.

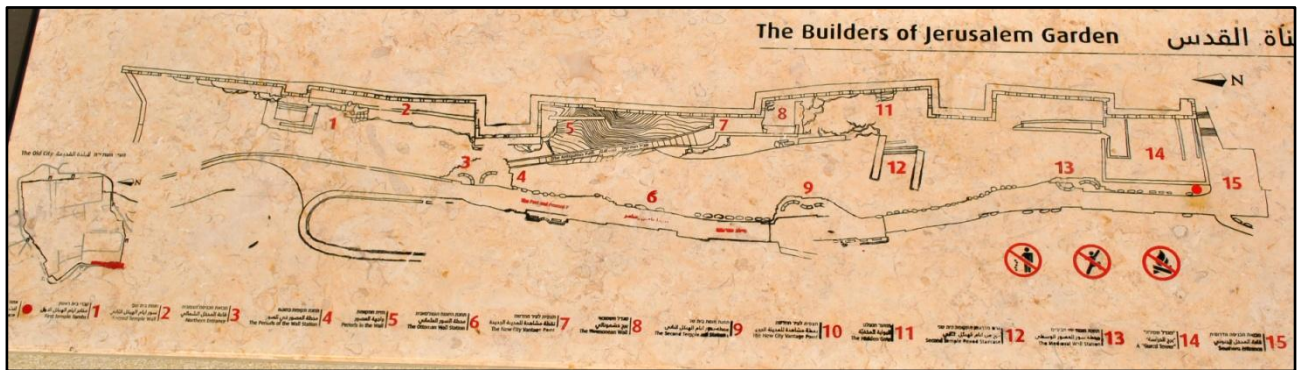
Le tre torri, che avevano tali grandiose proporzioni, apparivano ancora più maestose grazie al loro impianto. Infatti il muro antico, in cui erano inserite, era spiccato su una base rialzata e da questa base emergeva come una cresta che si innalzava per un'altra trentina di cubiti: era appunto sulla sommità di tale cresta che le torri poggiavano, guadagnando così ancora molto in altezza. Mirabile era anche la mole dei blocchi, perché le torri non erano state costruite con materiale comune né con pietre trasportabili a braccia, ma con blocchi di marmo bianco. Ognuno di questi aveva la lunghezza di venti cubiti, la larghezza di dieci e lo spessore di cinque, ed erano così ben connessi fra loro, che ogni torre sembrava un immenso monolito spuntato dalla terra a cui le mani degli artefici avevano dato forma e modellato gli angoli: a tal punto era da ogni parte impercettibile la connessione delle varie parti”.

I crociati stabilirono la loro fortezza presso la Cittadella. Baldovino, quando divenne re di Gerusalemme, fissò la sua dimora prima presso la moschea di *El Aqsa*, poi presso la cittadella, cedendo la dimora precedente all'ordine cavalleresco dei Templari. Anche i turchi fecero della Cittadella un posto di polizia e nell'800 hanno costruito una caserma. L'attuale caserma, sede della polizia ebraica, custodisce, sotto il suo pavimento (dove un tempo c'erano le prigioni) i resti del palazzo costruito da Erode.

Percorrendo il camminamento si vede, anzitutto, il quartiere chiamato Mamilla e l'inizio della valle della Geenna. Di fronte c'è il lussuoso albergo *King David* e la prima colonia ebraica, fondata nel 1850 circa. In quegli anni ci furono molte fondazioni di colonie nazionali: si trattava di persone che abitavano come stranieri nella città santa e tentavano di restare uniti fra loro: ebrei, francesi, tedeschi, americani, greci. Tali colonie erano alla periferia della città, fuori dalle mura. Anche molti arabi uscirono dalla città vecchia e costruirono case nella parte ovest; la città vecchia infatti non bastava più. Si nota, ancora, il mulino di Montefiore, costruito in onore di un ricco mecenate ebreo inglese Moses Haim Montefiore (1784-1885) che, ritiratosi dagli affari nel 1824, si dedicò totalmente alla filantropia per alleviare le sofferenze degli ebrei che vivevano in stato di indigenza. Sempre in questo luogo (dove c'è il *King David*) c'è il cosiddetto accampamento degli Assiri. Gli archeologi dell'800 e del primo '900 battezzarono con questo nome tale pianura (di proprietà, un tempo, dei greci ortodossi). Tito nel 70 d.C. mise in quel luogo il suo accampamento, per tentare di espugnare la Cittadella. Dovette però spostarsi a nord, presso il monte degli Ulivi, dove le sue armate erano meglio protette. Entrò in città dalla fortezza Antonia e da lì al tempio.

Anche i crociati tentarono di attaccare in questo luogo ma non riuscirono. I crociati avevano due piazzeforti fondamentali: al monte Sion (con il conte di Tolosa) e alla torre di Golia (detta Torre di Tancredi o castello di Golia), dove c'è oggi la scuola dei *frères*. Non riuscendo però a sfondare, portarono, in una notte, le macchine da guerra al di là della porta di Damasco (di fronte all'attuale museo Rockefeller) e da lì penetrarono in città.

Procedendo verso sud si comincia a percorrere un itinerario ricco di didascalie ed oggi un parco archeologico moderno per spiegare la cinta muraria della Città. Noi procediamo facendoci aiutare da queste descrizioni ed aggiungendo alcune informazioni storiche. Una delle prime didascalie importanti è questa:



Punti d'interesse del giro delle mura indicante le varie tipologie di costruzione

Nei pressi del monte Sion si nota che il terreno all'esterno e quello all'interno sono quasi sullo stesso piano. È il chiaro segno che le mura turche intendevano solo delimitare il perimetro della città. In tempi più antichi le mura della città erano spostate più in là (questo lo deduciamo dal Cenacolo e della tomba di Davide); i loro resti sono stati ritrovati. Sempre all'esterno delle mura si notano i cimiteri cristiani: armeno, latino, greco ortodosso. Tali cimiteri sono ormai quasi del tutto abbandonati. Più sotto la casa di Caifa, la Dormizione della Vergine e il Cenacolo.

Procedendo ancora si giunge sopra la porta di Sion, chiamata dagli arabi porta di *Nebi Dawoud* (porta del profeta Davide), perché vicina alla tomba del re Davide. Guardando verso ovest si ha una bella e ampia visione del monte degli Ulivi. Tale monte è in realtà una catena di monti con diverse cime. La prima punta è il monte Scopus (chiamato così da Giuseppe Flavio per l'ottima vista che si gode sulla città). La seconda cima è l'*Augusta Victoria*. La terza punta è chiamata *Viri Galilei*, detta anche dagli arabi, il Giardino del Cacciatore; in quel luogo c'è il palazzo del patriarca greco ortodosso. Poi la punta dell'Ascensione contraddistinta dall'alto campanile delle suore russe e dal campanile del convento carmelitano del *Pater*. Infine il monte dello Scandalo, chiamato anche monte dell'Offesa, luogo dove il re Salomone permise la costruzione di templi per gli idoli delle mogli (cfr. 2 Re 11,1-13), attualmente occupato dalla *Maison d'Abraham* di proprietà dei siriani cattolici.

Appena dopo la porta di Sion termina il quartiere armeno e inizia quello ebraico che si estende sino al muro occidentale. Nel XIV secolo alcuni ebrei, scappati dalla Francia, dove erano perseguitati da Filippo il Bello, giunsero a Gerusalemme. Il più celebre fra loro fu Rabbi Moshe ben Nachman, detto Nahmanide, costruttore di una grande e bella sinagoga i cui resti sono ancora visibili (Sinagoga Hurva). Gli ebrei acquistarono quel luogo e costruirono la sinagoga nel luogo dove c'era una chiesa. Gli ebrei erano a Gerusalemme già ai tempi dei crociati e facevano i tintori. Dal XIV secolo in poi la loro presenza crebbe fino al 1948, data della guerra arabo-israeliana, allorché si trasferirono nella città nuova per poi ritornare in città vecchia dopo il 1967. Da quell'anno iniziarono scavi archeologici con notevoli ritrovamenti.

Appena sotto il grande parcheggio si possono notare i resti di una torre del periodo ayyubide. Tale dinastia, iniziata da Salàh ed-Dìn bin Ajub, governò Gerusalemme per meno di 100 anni (dal 1187 al 1282). Si notano rovine di mura (molto restaurate) e pure una porta posta alla fine del *Cardo*. Forse è una porta dell'*Ælia Capitolina*.

Un poco più avanti si vedono resti di mura crociate, facilmente individuabili a causa della tipica struttura «a sacco». Si nota una sala con colonne ancora ben conservate, capitelli, etc. Uno studioso israeliano ipotizza che quella sia la cripta di un luogo sacro, verosimilmente una chiesa, quella che alcuni testimoni antichi dicono essere la chiesa di San Pietro. La tradizione assegnava la Chiesa del carcere di San Pietro (cfr. *Atti* 5,18; 12,1-19) ad un luogo vicino al Santo Sepolcro, dove adesso c'è la Chiesa luterana. Era l'antica chiesa di Santa Maria Latina, la Chiesa più antica costruita a

Gerusalemme dai latini, probabilmente dagli amalfitani. In quel luogo, secondo la tradizione, c'era il ricordo della prigione di Pietro. Invece qui ci sono i resti di una chiesa dell'epoca di Giustiniano, Santa Maria la Nuova detta semplicemente la *Nea*. Procopio di Cesarea, un retore che scrisse la vita di Giustiniano, afferma (TCG 99), che l'imperatore fece allargare la città per costruire questa enorme chiesa, lunga 100 metri, la più grande di Gerusalemme. Gli scavi dopo il 1967 (fatti solo a campione) hanno mostrato l'esistenza di questo edificio la cui pavimentazione era realizzata con pietra bianca, a mattonelle molto larghe. Durante i lavori un pesante mezzo ha sfondato una volta mostrando così l'esistenza della Chiesa.

Oggi si vede l'abside minore di sinistra, mentre le altre parti sono chiuse al pubblico perché all'interno di una scuola ebraica. La Torre dello Zolfo è costruita proprio sopra le mura, ancora ben evidenti, della *Nea*. Procopio dice che la chiesa è stata inaugurata il 22 di novembre del 542; le pietre utilizzate per la costruzione erano grandi al punto di rendere necessari carri speciali per il trasporto. Sono molto ben riconoscibili, a motivo della loro grandezza e del loro colore rossastro (provengono infatti da Betlemme). In alcuni palazzi dei califfi, presso la moschea di *El Aqsa*, nei pressi delle porta Nuova e della porta di Damasco ci sono pietre che provengono dalla *Nea*. Nel 614, con l'invasione dei persiani sasanidi, la chiesa fu distrutta; tuttavia i calendari liturgici della Chiesa di Gerusalemme attestano una celebrazione il 22 novembre e dunque la conservazione di una parte di quell'antico edificio per uso culturale.

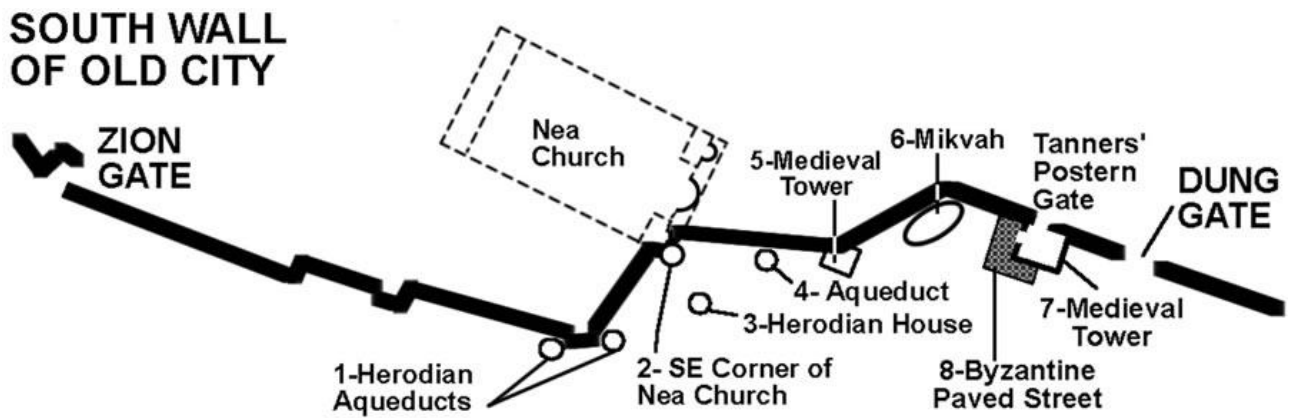
S. MARIA LA NEA (542 d.C.)

Procopio di Cesarea, *De Aedificiis*, V.6 (VI sec.)

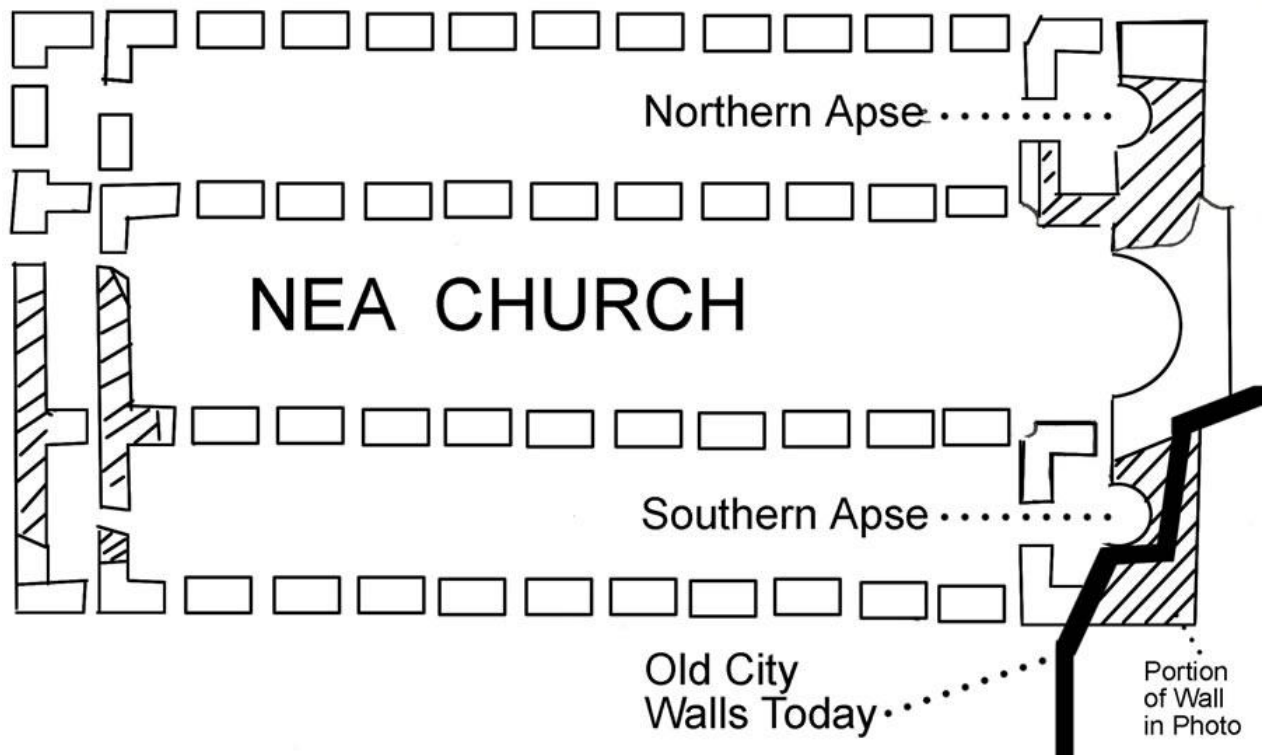
La gente del posto la chiamò: "La chiesa nuova (Nea)"... L'imperatore Giustiniano aveva ordinato di costruirla sulla più prominente delle colline (di Gerusalemme) e ne aveva indicato, tra l'altro, anche la lunghezza e la larghezza. L'altura però non era sufficientemente ampia per una tale opera: mancava un quarto dello spazio a sud e a est, dove i preti celebrano ordinariamente i misteri. Ecco dunque cosa escogitarono coloro a cui il lavoro era stato affidato. Posero i fondamenti alla base della collina e innalzarono una sostruzione elevantesi al pari della roccia e, raggiunta l'altezza voluta gettarono delle volte, creando in questo modo una piattaforma artificiale a livello del resto dell'edificio... In questo modo poterono realizzare una chiesa della lunghezza voluta dall'imperatore. Ma il tempio era ancora sprovvisto di colonne... Dio stesso mostrò nelle vicine montagne una qualità di pietra perfettamente adatta allo scopo... Fu estratta una quantità considerevole di enormi colonne, color fiamma, per sorreggere la costruzione, le une in basso, le altre in alto, altre ancora lungo i portici di cui l'edificio era circondato su tutti i lati, ad eccezione del lato orientale; due colonne furono innalzate davanti alla porta della chiesa. Il portico è designato sotto il nome di "nartece", a causa, io penso, della sua scarsa larghezza; l'atrio che segue è circondato sui quattro lati da colonne. Le porte intermedie sono così maestose che preparano chi entra agli splendori che troverà all'interno. I propilei non sono meno degni di ammirazione e così pure l'arcata che è portata ad una mirabile altezza dalle due colonne. Più avanti vi sono due emicicli disposti l'uno in faccia all'altro sui lati della via che conduce alla chiesa. Sono inoltre opera dell'imperatore Giustiniano due ospizi, situati uno in fronte all'altro, il primo per gli stranieri pellegrini, il secondo per i malati poveri. Giustiniano dotò di importanti rendite annuali questo tempio della Madre di Dio.

Anonimo Piacentino, *Itinerario* (570 c.)

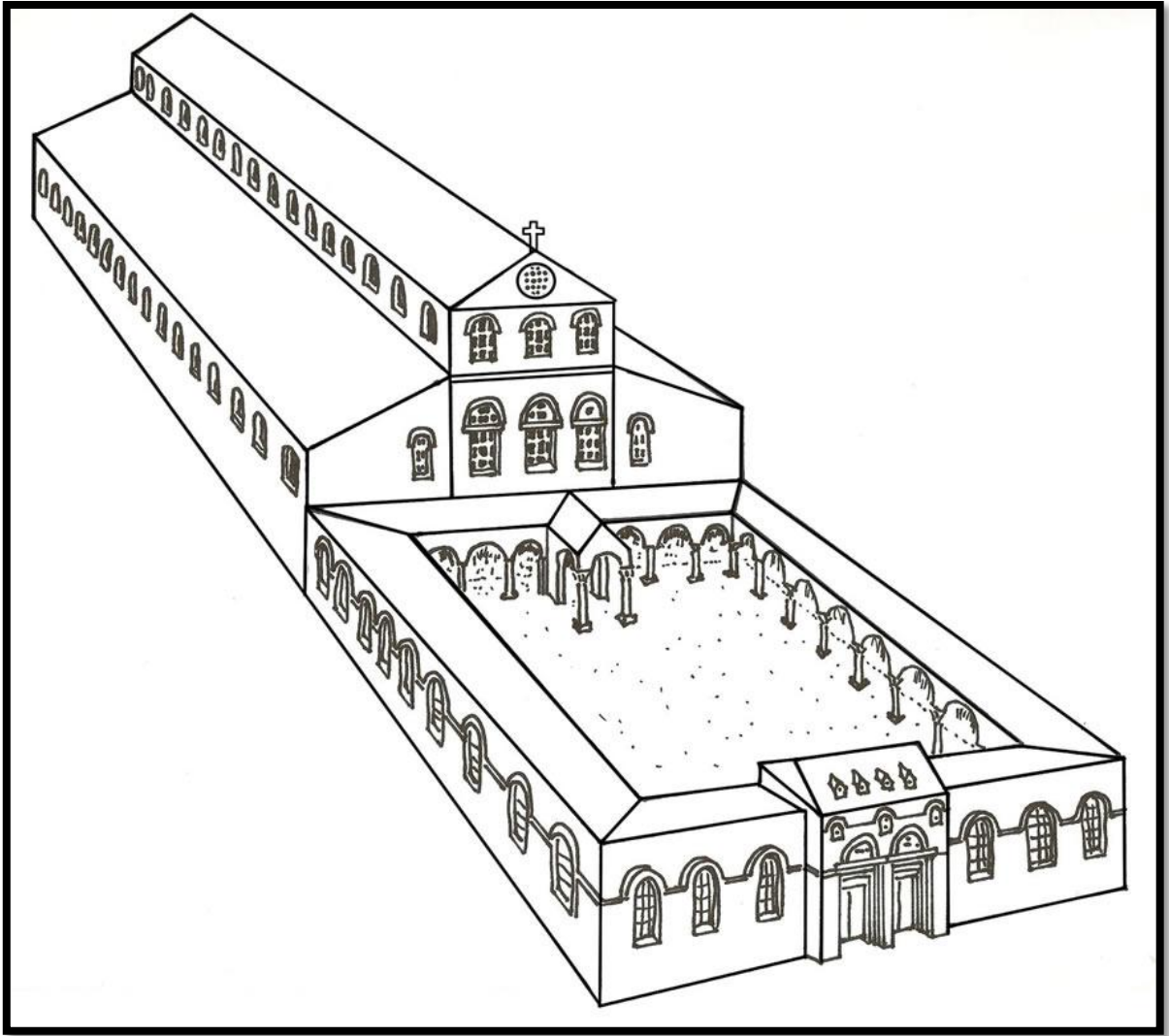
Dal Sion andammo alla basilica di Santa Maria, dove vive una grande comunità di monaci; là vi sono due ospedali, per gli uomini e per le donne, l'ospizio dei pellegrini, innumerevoli mense e più di tre mila letti per gli ammalati.



Tracce archeologiche tra la porta di Sion (Davide) e la porta dei Magrebini (Letame)



Pianta della Basilica Nea – Il tratteggio indica i ritrovamenti di alcune parti di fondamenta



Possibile ricostruzione della Chiesa di S. Maria La Nuova

השער "הנעלם" הבوابة "المخفية" The "Hidden" Gate

החומה העות'מאנית אטומה, אך המדרגות הסמוכות לה מסגירות סוד: הן מרמזות על קיומו של שער או פשפש בחומה מימי הבית השני. שער זה הוביל כנראה לארמונו של הורדוס, שהיה סמוך לו.

החומה העות'מאנית מחמקת, אך המדרגות הסמוכות לה לה תפשי סרא: אנה תשייר אל בואבא או מדכל סגיר קאן מוגודא פי הסור מן אים היםל הלאי. קאד הזא המדכל עלם מא יבדו אל קסר היירודס הזי בני בקרב.

The Ottoman city wall is sealed, but the steps adjacent to it reveal a secret: they allude to the existence of a gate or postern in the city wall from the time of the Second Temple. Presumably this gate led to Herod's palace, which was located nearby.

חומה פנימית
Inner Wall

שער פנימי
البوابة الداخلية

שער חיצוני
البوابة الخارجية
Outer Gate

אתה נמצא כאן ●
אנת מוגודא הזא
You are here

איור ענע רדק בעקבת פרשנות שחטון גיבסון רסמ נועמ נלפ חסב תסיר סימון גייסון
Illustration: Noam Nadav, as interpreted by Shimon Gibson

Traccia di una possibile porta nelle mura Ottomane che conduceva verso l'antico palazzo di Erode il Grande

קוקו גאבן - בוני החומה מנقוּשׁת פּי הַחֲבֵר - בְּנֵאת הַסּוּר Etched in Stone - The Wall Builders

החומה העתיקה של ירושלים התחמשת מיליון ובלתי כיד הוות'מאנית במאה ה-16 לספירה. במקומה רבים בנות החומה מעל טרידים של חומת קדומות יותר. בקטע זה של החומה נראות עדויות לכייה ולחורבן בתקופת שלטונו של שבטע מטילי היער.

בני סור הקדס השאקף הזי ברנע מוּחא פּי אבדי העט'מאנים פּי הַחֲבֵר ה-16 מ. פי העיר מן האמל בלי הסור פּוק נגליא אסור קדימה. פי הזא הזר מן הסור בלי עלם עלם בנא, ודמא תעוד אל מַרְדָּה חַכַּם סביעה מן חַכַּם המדינה.

Rising above us, Jerusalem's impressive city wall was built by the Ottomans in the 16th century CE. In many places it was built above the remains of earlier city walls. Evidence of the wall's construction and destruction is visible in this section, during a period when the city was controlled by seven different rulers.

1948 - 1917

1517 - 1260

1187 - 1099

638 - 324

70 - 63

ההיכל הלאי
Second Temple

332 - 516

538 - 1100

1917 - 1517: The Ottomans built the wall we see today along the route of the Fatimid/Crusader wall, enclosing Mount Zion, whilst retaining sections taken from the ruins of the Ayyubid wall.

1187 - 1099: The Ayyubids reinforced the existing line of the wall, constructed towers along it and also enclosed Mount Zion. The Ayyubids themselves destroyed their wall bearing the Crusaders would capture the city and enclose themselves inside it.

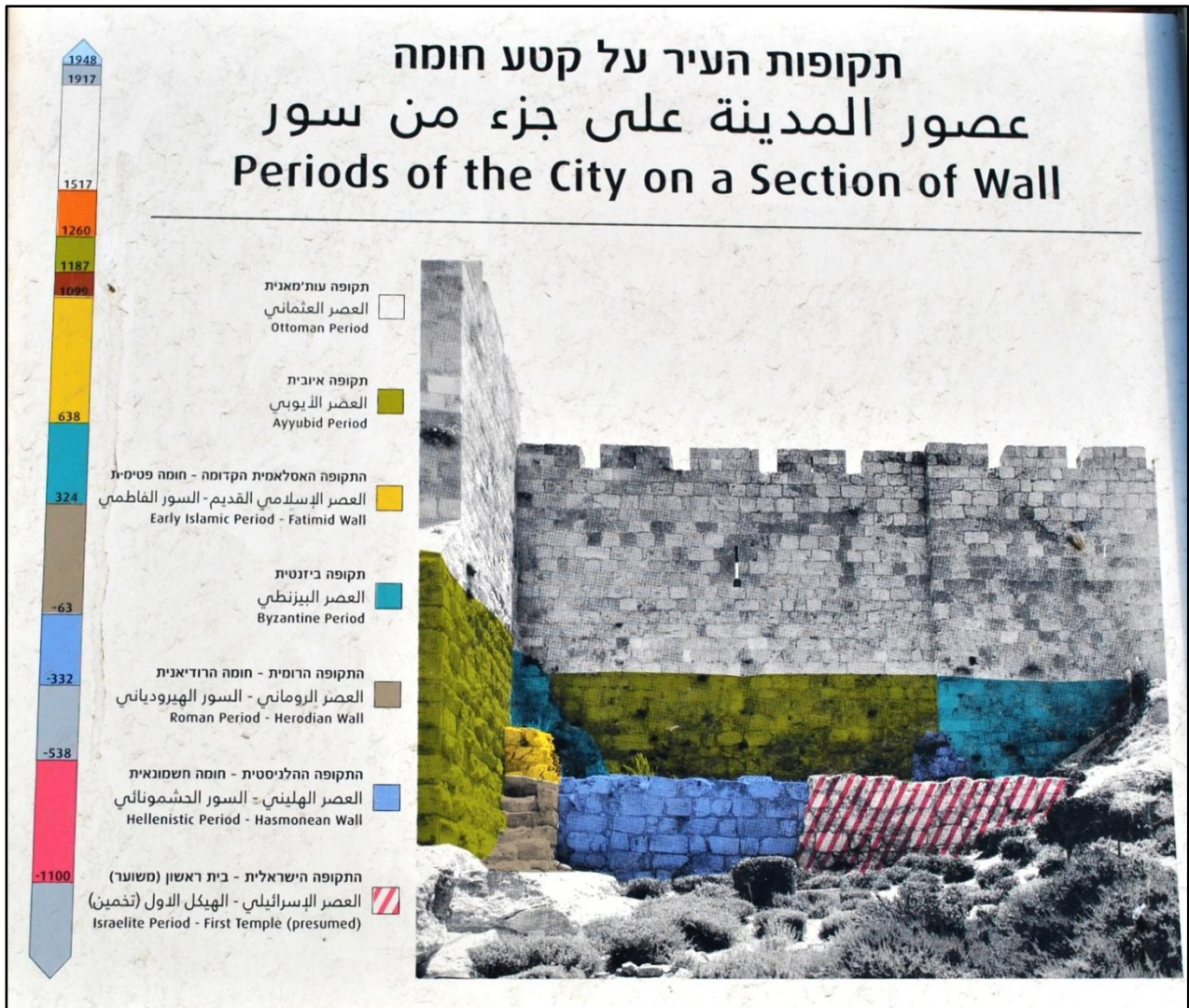
1099 - 638: The Crusaders relied on the line of the Fatimid wall and added towers to it in the corners of the city.

638 - 324: The Byzantines. Historical sources attribute the rehabilitation of the wall to the Byzantine empress Eudocia who resided in Jerusalem between the years 444-460 CE. The Byzantine city's fortifications are depicted in a mosaic pavement that was discovered at Madaba in Jordan.

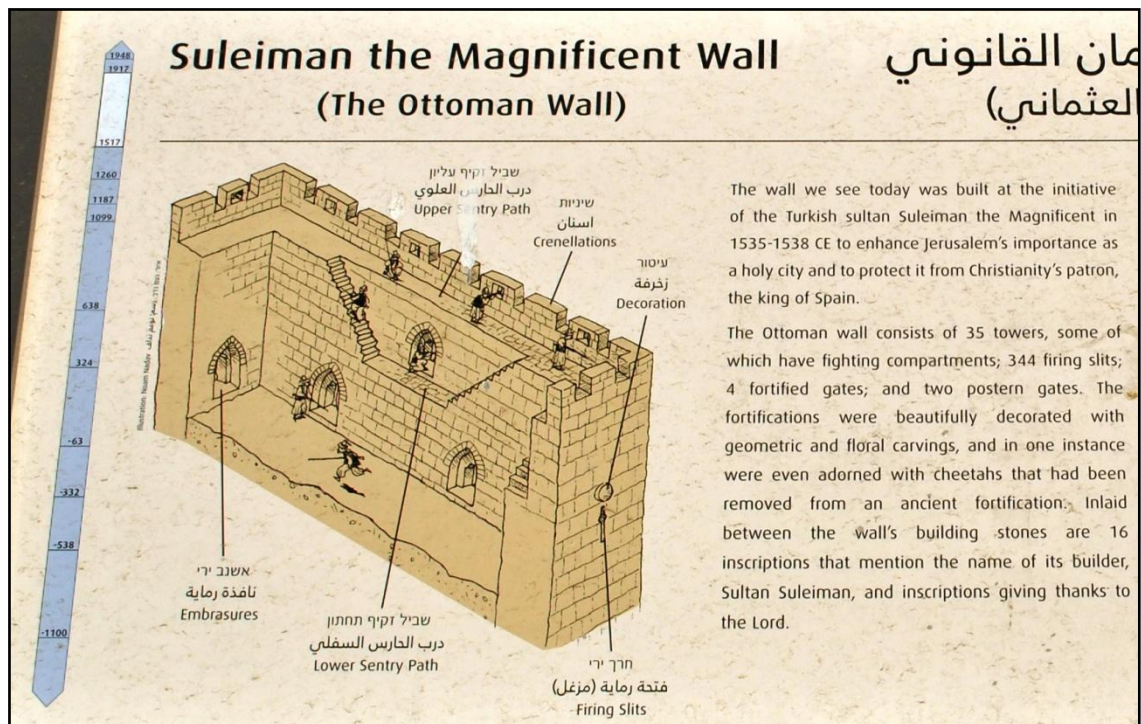
324 - 70: King Hezekiah reinforced and thickened the Hasmonaean wall and also incorporated magnificent towers in it. The fortification also supported the foundation of his palace. Jerusalem's city walls were destroyed by the Romans in 70 CE.

70 - 63: The Hasmonaean fortified the city and enclosed its western hill with a wall above the valley of Hinnom which is located west of this section of wall.

"Incisioni o decorazioni nella pietra", i motivi decorativi delle mura. I costruttori delle mura.



La periodizzazione della città "inscritta" in una sezione delle mura



Descrizione del muro di epoca Ottomana



Il cartello indicatore delle "aree protette" attorno alle mura di Gerusalemme.

BIBLIOGRAFIA DI BASE

Alliata E., *Topografia cristiana della Palestina. I. Gerusalemme e dintorni. Sussidio per le visite settimanali.* <http://sbf.custodia.org/default.asp?id=727> pagg. 1-9.

Bahat D., *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia.*, Padova 2011.

Fürst – Geiger, *Terra Santa. Guida francescana per pellegrini e viaggiatori*, Milano 2018.

O'Connor J.M., *La Terra Santa. Guida storico-archeologica*, Bologna 2014.

Urbani G. *Le mura di Gerusalemme*, in *Mediterraneo dossier* 57 (2018), pagg. 18-20.

Visita il sito: <https://whc.unesco.org/en/list/148> sulla protezione delle mura da parte dell'UNESCO.

Seguiranno materiali in versione pdf per l'approfondimento.